



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 13/01/2009 ricevuta il 15/01/2009 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1040/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che gli immobili sottoelencati, inseriti nel comprensorio dell'*Ex Ospedale Psichiatrico* di Trieste, ovvero

Immobile denominato  
provincia di  
comune di  
sito in

**Padiglione "Paolo Barone de Ralli"**  
TRIESTE  
TRIESTE  
Piazzale Canestrini n. 1

RSS





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Immobile denominato *Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti"*  
provincia di TRIESTE  
comune di TRIESTE  
sito in Via de Ralli n. 1

Immobile denominato *Ex Portineria e Stalle di Villa Renner*  
provincia di TRIESTE  
comune di TRIESTE  
sito in Vicolo dei Roveri n. 1

Distinti al C.T. / C.F. di Trieste (C.C. di Guardiella) come di seguito specificato

- foglio 8 particella 909 C.T. (Padiglione "Paolo Barone de Ralli")  
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2012  
c.t. 1° del C.C. di Guardiella
- foglio 8 particella 215/25 C.T. (ex "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti")  
foglio 8 particella 215/5 C.T. (quota parco di pertinenza ex "Lungodegenti Nord")  
foglio 8 particella 215/26 C.T. (quota parco di pertinenza ex "Lungodegenti Nord")  
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 7176  
c.t. 1° del C.C. di Guardiella
- foglio 8 particella 913 C.T. (Ex Portineria e Stalle di Villa Renner)  
foglio 8 particella 215/2 C.T. (quota parco di pertinenza Ex Portineria e Stalle di Villa Renner)  
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2012  
c.t. 2° del C.C. di Guardiella

come dalle allegate planimetrie catastali;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;  
presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, comma 3 (lettera f) del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il complesso di beni costituenti parte integrante del comprensorio dell'*Ex Ospedale Psichiatrico* di Trieste ovvero il *Padiglione "Paolo Barone de Ralli" (integralmente)*, la *Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti" (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti)* come pure la *Ex Portineria e Stalle di Villa Renner (limitatamente ai volumi, alle altezze ed ai prospetti)* a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3 (lettera f) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

RSS



2



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **7 MAG. 2009**

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)



N=-29900



E=52300

Particella 909

Comune: TRIESTE/K  
Foglio: 8

Scala originale: 1:1000  
Dimensione cornice 267.000 x 189.000







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Complesso immobiliare

Comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste, ovvero

### "Nuovo Frenocomio e Ospizio per i cronici"

comprendente gli immobili denominati

#### Padiglione "Paolo Barone de Ralli"

Trieste - Piazzale Canestrini n. 1

#### Ex Palazzina "Lungodegenti Nord" ora "Residenza Gregoretti"

Trieste - Via de Ralli n. 1

#### Ex Portineria e Stalle di Villa Renner

Trieste - Vicolo dei Roveri n. 1

Il comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste - ovvero "Nuovo Frenocomio e Ospizio per i cronici" - venne edificato nella località suburbana di Guardiella, toponimo attestato fin dal XIV secolo. Era una delle dodici borgate o "ville" di Trieste, la denominazione di *San Giovanni* sarebbe comparsa solo dopo il 1661. Era un territorio considerato un ambiente ideale per gli insediamenti umani, date le temperature miti, con rare formazioni nebbiose, e molto fertile grazie alla particolare conformazione della roccia *Flysch*, molto fessurata e porosa, che permetteva la raccolta dell'acqua proveniente dalle colline circostanti. Perciò fin dai tempi antichi era costellato da case sparse nelle varie "possessioni" che servivano d'abitazione per i "villici proprietari, servi, coloni e mandrieri" e una parte di esse veniva utilizzata dalle antiche famiglie triestine proprietarie dei terreni, durante la bella stagione, per trascorrervi la villeggiatura. Tradizione che si perpetuò con i nuovi residenti dell'emporio triestino i quali, subentrando nel possesso dei terreni agricoli, fra '700 e '800, in molti casi li trasformarono in vasti giardini e parchi di inusitata bellezza e modificarono anche le semplici case padronali in ville prestigiose.

All'inizio del Novecento il Comune di Trieste, dopo quasi due decenni di dibattiti ed iniziative per offrire alla città un *Frenocomio* all'avanguardia in questo settore medico specifico, scelse alla fine definitivamente la località di Guardiella per erigere la nuova struttura ospedaliera, su un'area di circa 23 ettari di terreno, ricavata dall'accorpamento di 2 fondi. Vennero acquistate due antiche "possessioni" in un sito di notevole rilevanza paesaggistica situato sul pendio di una collina, in terreno poco accidentato, occupando un'area allungata ed ascendente di forte risalto scenografico.

La prima ad essere acquistata fu una delle più estese del territorio, 16 ettari di superficie, proprietà della famiglia Cronnest con la casa padronale e la serra poste nella parte alta della collina, essa era nota per la sua coltivazione di agrumi. La seconda proprietà, limitrofa a sud est, apparteneva alla famiglia Renner, di 7 ettari di superficie e comprendeva la villa, l'abitazione del custode, le stalle, le rimesse ed un ampio parco lungo il torrente "San Zulin", abbellito dai proprietari da specie esotiche, piante mediterranee ed anche da tigli maestosi e querce che immettevano al fitto bosco retrostante. Essa venne ad aggiungersi alla prima quando il Comune decise di riunire in un'unica struttura il *Frenocomio* e l'*Ospizio dei malati cronici*.

La proposta progettuale complessiva datata 1903, ideata dall'architetto Ludovico Braidotti, e la successiva realizzazione, inaugurata il 4 novembre 1908, "apparvero (già allora) rispettose dell'assetto ambientale, conferendo all'insieme, frammentato per le accidentalità naturali e perimetrato da ampie fasce boschive, unità formale tramite un disegno di ben meritata notorietà." (Venuto 1993).





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

I lavori furono a carico del Comune di Trieste, il cui bilancio era in ampia parte all'epoca destinato a provvedimenti di carattere socio-sanitario ed edilizio, con il concorso del benefattore Giorgio Galatti, tanto che l'intero comprensorio venne intitolato con il nome di "Andrea di Sergio Galatti".

Anche il barone Paolo de Ralli contribuì, alla realizzazione del complesso facendo costruire a proprie spese uno dei padiglioni del progetto, destinato originariamente alla cura delle malattie cardiache.

Ludovico Braidotti (1865-1939)<sup>1</sup>, l'architetto artefice del "Frenocomio Civico e dell'Ospizio per cronici" di Trieste, riuscì a coniugare nel suo progetto sia le esigenze dettate da noti esperti in campo psichiatrico dell'epoca, sia quelle prescritte dal progetto di massima redatto dalla commissione municipale, presentato nel 1896 assieme ad un "Programma Medico" di base, ideato dai capi degli uffici tecnico e di igiene del Comune, coadiuvati da valenti psichiatri.

Ludovico Braidotti volle prima documentarsi, visitando vari istituti modello in diverse nazioni europee, facendosi accompagnare dal dottor Luigi de Canestrini (1854-1926), laureato a Graz e specializzato in neuropsichiatria a Berlino, che divenne il primo direttore del Frenocomio, il quale collaborò attivamente con il progettista alla stesura del comprensorio.

Alla fine Braidotti ideò un ospedale in Guardiella per 480 ricoverati, con l'introduzione del "Villaggio del Lavoro" al posto della suggerita "Colonia Agricola", un complesso ospedaliero che venne considerato dai contemporanei come uno dei massimi esempi di struttura psichiatrica d'avanguardia esistenti in Europa.

Del progetto originale esistono sia un disegno della planimetria generale del comprensorio che i disegni costruttivi dettagliati dei vari edifici di servizio e dei padiglioni per i malati.

La planimetria evidenzia il notevole e analitico progetto del parco-giardino che circonda con le sue aiuole e gli spazi verdi, e unisce con i suoi viali, tutte le costruzioni del comprensorio. "Con un disegno assai curato nei dettagli Braidotti evidenzia la sua sapienza distributiva e un rilevante interesse per l'assetto ambientale: mentre il perimetro è contrassegnato da una fascia boscosa che mutua le essenze indigene, componendo in tal modo un parco spontaneo, il trattamento proposto per l'area verde, apparentemente libera, insiste ed organizza invece l'intera superficie, in un gioco di viali alberati, alternati a zone spartite più rigidamente da aiuole" (Venuto 1993).

L'elaborato planimetrico includeva inoltre gli edifici, indicati con la dizione "ampliamento futuro", per una futura capienza sino a 800 ricoverati, previsti dal Braidotti ma solo in parte successivamente edificati rispettando l'ideazione originale.

Il complesso era costituito da un parco, costellato da 34 edifici e da una rete viaria interna, principale e secondaria, racchiusi da un muro di cinta perimetrale.

Il perimetro del muro di recinzione dell'area dell'ospedale misurava circa 2600 metri, suddiviso in una serie di segmenti omogenei, sia per tecnica costruttiva che per i materiali, tanto che per le strutture più antiche e di maggior pregio architettonico ancora superstiti si può parlare di originali esempi di cultura materiale da conservare.

Gli accessi al comprensorio previsti dal progetto Braidotti furono sette<sup>2</sup>: due principali e cinque secondarie, permettevano un facile accesso alle varie zone del comprensorio più facilmente, da tutti quattro i

<sup>1</sup> Ludovico Braidotti nacque a Gorizia e dopo aver frequentato la Scuola Reale della sua città natale, successivamente studiò a Vienna al Politecnico dove si laureò nel 1887. Tornato a Gorizia, nel 1889 si trasferì a Trieste con un impiego nell'Ufficio Tecnico delle Ferrovie Meridionali e progettò l'ampliamento della stazione ferroviaria di Monfalcone. Nel 1890 divenne docente alla Scuola Industriale del capoluogo dove insegnò storia dell'arte e forme architettoniche. Progettò e costruì grandi edifici scolastici, il manicomio di Gorizia e fra gli altri incarichi ideò anche la sistemazione urbanistica del quartiere di Trieste, detto poi Oberdan, che venne realizzato 30 anni dopo in epoca fascista.

Condusse inoltre un'intensa vita pubblica, con incarichi politico-amministrativi significativi di Consigliere comunale e di Presidente dell'Istituto Comunale Abitazioni Minime, I.C.A.M., ma la sua notorietà è dovuta proprio al progetto per il Frenocomio di Trieste.

<sup>2</sup> "Le porte storiche"





